

Tanto cabaret «en travesti»

Apollo danzante e Fotocopie parlanti

Se Milano fosse Parigi e se Oscar Wilde fosse ancora vivo frequenterebbe forse le notti «en travesti» del Rick's, un locale alle falde di piazza Missori. Che questo locale ospitasse una programmazione un po' particolare è ormai storia, la novità è invece che il Rick's si trova a una svolta: vuole lentamente diventare il centro del cabaret milanese e l'occasione è ghiotta come un vaso di miele, perché non esiste ormai più uno spazio attrezzato per il varietà cabarettistico in tutta Milano. Così da alcuni mesi il pubblico si è fatto sempre più eterogeneo. Sono finiti i tempi della caccia alle streghe: il gay non fa più ghetto, eventualmente fa anche spettacolo e di buona fattura. L'atmosfera è un po' surreale a mezza strada tra il café chantant ed il bistrot fumoso e complice: né un night, né una balera, né un cabaret, ma un ritrovo per amanti della notte, dei suoi trionfi e delle sue miserie.

La scena si apre con Harry, un Apollo danzante olandese, ma subito la «scaletta» dei personaggi vira di bordo per dare spazio alle Fotocopie, ovvero Gigi Destaso e Gigi Giuffrida. Imitatore il primo, attore di ricco passato il secondo, intrattengono sui registri del varietà addomesticato dalle televisioni con tutti gli ingredienti ormai classici: dalla satira della pubblicità al colonnello Gheddafi, dall'imitazione effervescente del «novantesimo minuto» ai logotipi della satira politica con Fanfani che è sempre più basso e Andreotti che è sempre più gobbo. Ma c'è anche il papa che canta «Cracovia» di Mogol-Walesa e Mike Bongiorno sempre più miope.

Poi riappare l'Apollo, questa volta in perizoma, intento ad una danza veramente acrobatica, negli impossibili due metri per due del palcoscenico, una pièce certamente mutuata dalla ginnastica artistica e sacrificata come un getto nel barile.

Ma il personaggio certamente più sconcertante è Salvo, una specie di «Lagnanese» che stupisce con le sue gags, trita i tabù e rovescia dal palcoscenico tutte le sue inibizioni portando per mano il pubblico ad una fragorosa risata che ha il sapore della liberazione. I suoi personaggi vanno dal classico travestito popolare, un po' sciattone e pate-

tico, alla superdotata dell'opera e perde colpi soltanto quando spera di affidarsi alle barzellettine, un piatto che puzza sempre troppo di minestra riscaldata.

Così la serata si perde in attesa dell'alba con personaggi come Eros con le sue ridicole e clownesche imitazioni di personaggi famosi come Rosanna Fratello, sicula di origine ed abitudini, e come la tipica soprano da fuffetto.

Diego Gelmini